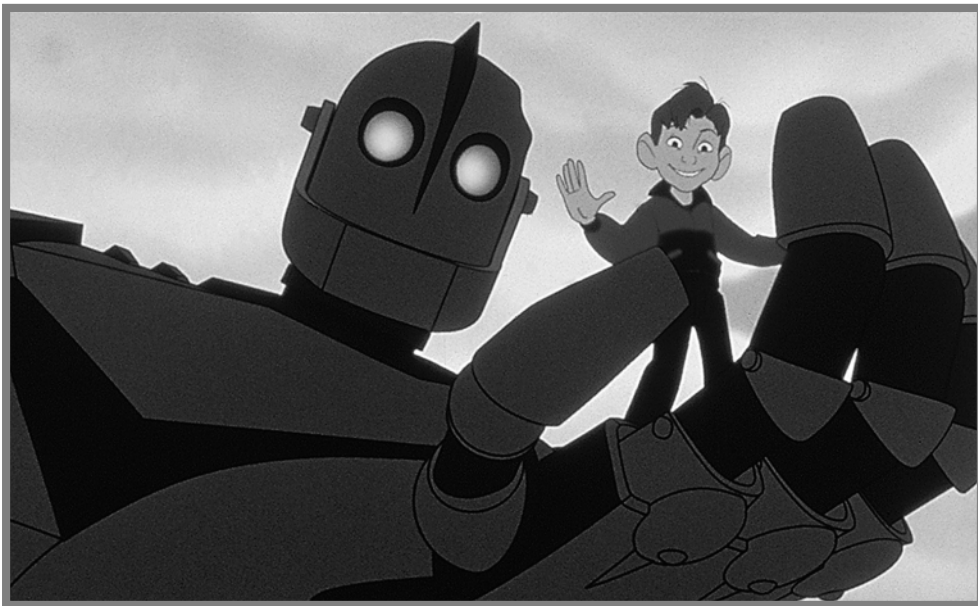


# IL GIGANTE DI FERRO



*IRON GIANT*  
*USA, 1999*  
di Brad Bird

- **Produttore:** Alison Abbate per Warner Bros
- **Soggetto:** Brad Bird dal libro "The Iron Man" di Ted Hughes
- **Sceneggiatura:** Tim McCanlies
- **Responsabile animazione:** Tony Fucile
- **Musica:** Michael Kamen
- **Interpreti/voci ed. originale:** Il gigante di ferro (Vin Diesel), Annie Hughes (Jennifer Aniston), Hogarth (Harry Connick jr),
- **Durata:** 86 min.
- **Distribuzione Italia e Lombardia:** Warner Bros Italia

IL GIGANTE DI FERRO

## SINOPSI

Rockwell, Maine. È il 1957 e un oggetto non identificato cade dallo spazio. Siamo nel mese di Ottobre e gli Stati Uniti attraversano una fase delicata: i sovietici hanno appena lanciato in orbita il primo satellite artificiale e la corsa allo spazio è già iniziata. Intanto il rock'n'roll invade l'America attraverso la televisione. E la Guerra Fredda si sta facendo più seria. Ovunque c'è allarme, paranoia, confusione.

Hogarth ha nove anni e a modo suo vive l'America del Pericolo Rosso. Dotato di una fantasia illimitata e di un incontenibile spirito di avventura, si figura di difendere il pianeta dagli alieni e per gioco insegue invasori immaginari.

La sua attenzione viene catturata dal racconto allarmato di un pescatore: irrompe spaventato nel locale, dove la mamma di Hogarth lavora, e dà notizia di un immenso uomo metallico, caduto dal cielo. Nessuno crede alla storia, tranne Hogarth. Per lui suona come l'inizio di una nuova avventura: alla ricerca del Gigante di Ferro.

Per gioco si incammina nella foresta, di notte e con sua grande sorpresa trova il mostro per davvero: un robot alto venti metri, enorme, il corpo di ferro, occhi luminosi e inquietanti. Ma inesperto, ingenuo e con atteggiamenti quasi infantili.

Fare amicizia è facile per Hogarth; nascondere il nuovo amico è un'altra cosa.

Lo invita a tenersi alla larga dalla comunità e a rimanere al sicuro nella foresta, ma a Rockwell iniziano a girare strane voci. Alberi schiacciati, la centrale elettrica semi-divorata. L'enorme mole e l'insaziabile appetito del gigante che si nutre di ferro, fanno fatica a rimanere un segreto.

Il governo manda un investigatore a far luce sulla vicenda e il detective Kent Mansley fiuta subito la pista giusta. Affitta una camera nella casa dove Hogarth vive e non perde d'occhio il bambino.

Intanto un problema è risolto: nutrire il gigante. Grazie all'aiuto di Dean McCoppin, artista beat che vive a due passi da una discarica. Hogarth può coprire la presenza dell'ingombrante amico e riesce a dargli da mangiare. Dean fa sculture con vecchi pezzi d'auto e cede volentieri i rottami di scarto per saziare il notevole appetito del robot.



tieri i rottami di scarto per saziare il notevole appetito del robot.

Ma il detective Mansley non molla l'osso.

Pedina Hogarth e alla fine fa uscire il Gigante allo scoperto. Convocato a

Rockwell l'intero esercito, Mansley istiga a colpire e distruggere ciò che considera

una minaccia per l'intera comunità. È troppo tardi quando il Gigante di Ferro

viene riconosciuto per quello che è: un'arma innocua, perchè dotata di senti-

menti e fondamentalmente buona. L'offensiva è già partita, ma hanno sbagliato

obiettivo. La piccola cittadina del Maine rischia di essere distrutta per un errore di

imprecisione. Verrà salvata dal gigante, che sacrificherà sé stesso per il bene comune.

## ANALISI DELLA STRUTTURA

*Il gigante di ferro*, tratto dal racconto lungo di Ted Hughes, poeta e narratore marito della poetessa Sylvia Plath, ci tuffa nelle atmosfere anni '50 di un'America da guerra fredda e paura dei rossi, sia comunisti che marziani.

Sceglie una data precisa, il 1957 e una piccola località della costa orientale degli Stati Uniti, Rockwell nello stato del Maine per raccontarci dell'incontro ravvicinato tra un bambino, Hogarth, probabilmente orfano di padre (ne scorgiamo fuggevolmente il ritratto ma non se ne accenna mai) e un gigante di ferro, arma strategica dell'esercito americano programmato (secondo le migliori leggi della robotica inventate da Isaac Asimov) solo per rispondere agli attacchi. L'atmosfera cupa



anni '50 rappresenta il contesto di una parabola di incontro/amicizia tra razze diverse. Il contesto anni '50 è particolarmente studiato e dettagliato: il diner dove in qualità di cameriera lavora la mamma di Hogarth, i titoloni sui giornali (*Minaccia rossa*, *Satellite spia russo*, ...), le serie televisive di fantascienza nello stile "Ai confini della realtà" prodotta da Rod Serling (la mamma di Hogarth si raccomanda: «No scary movie» (Niente telefilm di paura), i filmati scolastici che insegnano a comportarsi correttamente in caso di attacco atomico dal titolo non certo invitante "Atomic Holocaust", i comics (*Superman*, *Atomo the Metal Man*), la figura di Dean artista beat (con la vestaglia con impresso il segno taoista dello Yin e dello Yanh) che ricicla rottami di ferro in sculture concettuali, le caricature dell'agente stile FBI e del generale stile "Dottor Stranamore", ... Il regista Brad Bird «riesce a reinterpretare immagini ormai logore: la Guerra Fredda, lo Sputnik rosso, il pericolo rosso. Fotografie consuete dai giornali di allora parlano di un periodo lontano. Offuscano e spengono la paura irrazionale tipica del '57. Un nuovo mezzo interpretativo può essere l'animazione. E la paranoia americana diventa un cartone. L'ossessione del nemico viene diluita nelle tinte piatte. Verso la qualità non-Disney dei colori virati in grigio. Dei toni incupiti. Una storia facile. Il gigante e il bambino. Poi qualche citazione da *La guerra dei mondi*. Un quesito filosofico (cosa accadrebbe se un'arma avesse un'anima?). E il racconto di Ted Hughes come canovaccio. Datato 1968, ma come nuovo» (Cristina Giuliano, *Film* n.43) Un racconto pieno di invenzioni cinematografiche: il continuo mutamento delle posizioni e delle traiettorie dello sguardo, soluzioni di montaggio particolari (la serie di dissolvenze incrociate in forma di ellissi temporali quando Hogarth armeggia con la macchina fotografica, la serie di jump-cut durante il primo martellante interrogatorio a cui, in casa, viene sottoposto Hogarth dal detective Mansley, il nero con la scritta "37 minuti dopo" che sottolinea la volontà di persuasione a tutti i costi di Hogarth nei confronti di Dean, ...), la tonalità grigiastrea e metallica di tutto il film che sottolinea l'universo da incubo in cui si ambienta la vicenda, una colonna sonora mai invadente, il finale aperto sul ghiacciaio islandese che coglie un po' tutti di sorpresa.



L'abilità di Brad Bird e sicuramente del testo di partenza di Ted Hughes consiste nel rigiocare elementi semplici del mondo infantile e fiabesco (la figura paterna assente, la fantasia di un compagno immaginario, la forza dell'immaginario horror e fantascientifico, la foresta come luogo incantato, la tecnologia come dominio da padroneggiare, ...) in un contesto storico definibile (gli irrazionali anni '50) e nel determinare alcuni elementi simbolici (il rispetto dei diversi, il tema della morte, la necessità della pace, il bisogno di affetto, ...) che scaturiscono in maniera semplice ma precisa dalla drammaturgia e dai dialoghi.

## ITINERARI DIDATTICI

*Giganti nell'immaginario collettivo*

- Giganti nelle mitologie di tutto il mondo (Atlante, i Titani, Gilgamesh, ...)
- Giganti nel mondo delle fiabe
- Simbologie legate alla figura del gigante

*Gli anni '50 negli Stati Uniti*

- La guerra fredda
- Il rock'n'roll
- La provincia americana

## ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Rockwell, Maine, 1957. Uno sguardo dalla provincia americana

Paure da guerra fredda (il pericolo rosso) e incubi di invasioni aliene

Il mondo del piccolo Hogarth

La complessità psicologica della figura del gigante

Il gigante e il bambino: due diversità

I soliti cattivi

Il cinema di fantascienza anni '50 come fonte di ispirazione iconografica

Forme e colori di un mondo che vive sull'orlo del crollo nervoso

## IDEE

Visione di film che raccontano la paranoia e le atmosfere irrazionali degli anni '50 e dei primi anni '60 ("Atomic Café" di Kevin Rafferty, Jayne Loader e Pierce Rafferty, "Un fiore nel deserto" di Eugene Corr, "Matinée" di Joe Dante)

Lettura del racconto "Il gigante di ferro" di Ted Hughes, scritto nel 1968

Ricerca: la figura del gigante nelle fiabe e nei miti

Ricerca: lo stato del Maine sulla costa Atlantica degli Stati Uniti

(i geografi stimano che i suoi 368 km di costa diventerebbero 5600 se si misurasse ogni baia e insenatura)